

CESANA

Numero percorsi: 1.

Nome percorso: Mulini di Fenils.

Descrizione:

Incrociando i dati cartografici con quelli documentari possiamo ricavare che, distribuite tra questi centri, a fine '800 si trovavano numerose installazioni idrauliche: quattro a Bousson, di cui una segheria, una a Thures, Rhuelles, Mollières, Solomiac, Fenils e Desertes e tre a Cesana.

Di tutto questo oggi non resta molto, ma alcuni indizi sono ancora chiaramente visibili.

Ad esempio le opere di canalizzazione che in Cesana si dipartono dalla Dora poco a valle del Ponte di via Roma, o il lanificio idraulico Poncet, poco più in basso, sulla sponda sinistra del fiume.

Si tratta di testimonianze di come, anche in tempi recenti, l'acqua fosse una risorsa preziosa per l'economia industriale.

Per trovare tracce più antiche occorre recarsi in borgata Fenils, dove il toponimo "Mulini" c'indirizza verso un'ansa della Dora che ha conservato resti d'opifici idraulici.

In particolare, le murature del ristorante della borgata contengono frammenti di macine e, all'interno, è conservato l'ingranaggio di un frantoio o pesta da canapa.

Anche se in gran parte nascoste dai restauri moderni, ci troviamo di fronte a preziose indicazioni.

Da un lato, la presenza del frantoio, o pesta, non è attestata nelle fonti moderne: ciò può essere spiegato con l'abitudine, diffusa in valle, di accorpare questi opifici ai mulini da farina, di cui occupavano un vano apposito, oppure con l'ipotesi, più suggestiva, che, a metà '800, la pesta fosse già in disuso ed abbia così origini più antiche.

Inoltre, può essere interessante l'osservazione delle macine che oggi costituiscono parte dell'arredamento del giardino del ristorante: una in particolare è abbastanza recente, come si può notare dall'impronta lasciata dalla nottola metallica, che aveva tre denti e non due. È interessante il confronto con un altro frammento di macina, murato vicino all'ingresso del ristorante, che, invece, presenta un'impronta tradizionale.

Questi reperti sono un buon esempio dell'aspetto che doveva avere la faccia di contatto con la macina fissa: le rugosità naturali della pietra venivano accentuate ad arte e vi erano i raggi che dovevano favorire il deflusso della farina verso la periferia del palmento.

Semimurata nella pavimentazione vi è anche una mola da pesta.

Degli edifici che accoglievano le installazioni idrauliche non resta traccia, anche se è possibile che i caseggiati più rustici della borgata avessero in origine funzione molitoria. Dall'altro lato della strada sterrata, verso monte, si trovano i ruderi di una struttura: apparentemente si tratta di un altro opificio idraulico, ma le rovine non sono abbastanza conservate da poter essere interpretate.

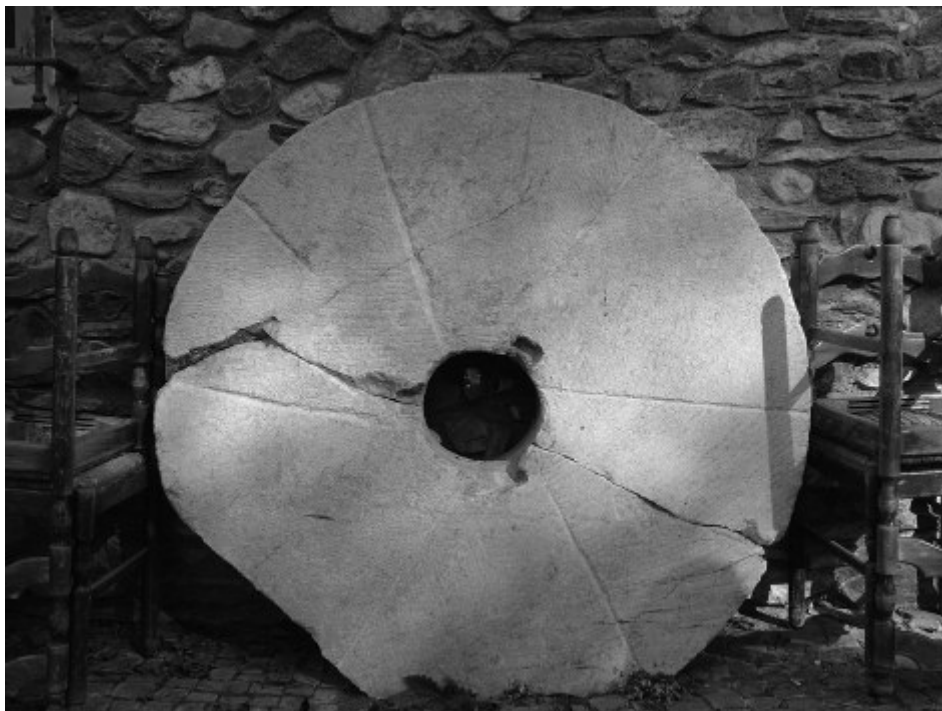


Fig. 20) Macina abbandonata presso il Ristorante di Fenils. Si notino i raggi e la triplice impronta della nottola.



Fig. 21) Dettaglio: si notino le rugosità create con la rabbigliatura.



Fig. 22) Mola da pesta da canapa, presso il Ristorante di Fenils.



Fig. 23) Macina inglobata nella muratura del Ristorante di Fenils. Si noti che qui l'impronta della nottola è quella tradizionale, tipica di quando questo sistema usava due ali e non tre.